

# Da ricordare

## Domenica 1 maggio, giornata 8x Mille:

Con l'8xmille alla Chiesa cattolica hai costruito, aiutato, parlato, sfamato e curato.

I fondi sono così ripartiti:

- Esigenze di culto e pastorale della popolazione italiana
- Sostentamento dei sacerdoti
- Interventi caritativi in Italia e nei paesi in via di sviluppo

**8x**  
**mille**  
CHIESA CATTOLICA

*N.B.: Chi non riceve la Certificazione Unica (ex CUD), può ritirare la scheda che trova sul tavolo in fondo alla Chiesa.; sul tavolo ci sono anche dei volantini con il rendiconto di come è stato impiegato l' 8xmille del 2014.*

## Preparazione alla Festa della Prima Comunione:

**Venerdì 6 maggio:** Ritiro presso le Suore del SS.mo Sacramento:

ore 9,30: Ritrovo dalle suore per i ragazzi

ore 16,00: Ritrovo anche per i genitori dei neo-comunicandi

ore 17,00: Termine del Ritiro.

**Sabato 7 maggio:** ore 09,30: Prove della Celebrazione

N.B.: Per i genitori c'è la possibilità di confessarsi.

**Domenica 8 maggio:** Festa della Prima Comunione

Ore 10,30: Ritrovo dalle suore, Benedizione delle croci

Processione in Basilica e Celebrazione

## DOMENICA 22 MAGGIO

### CELEBRAZIONE DEGLI ANNIVERSARI DI NOZZE

1 - 25 - 40 - 50 - 55 - 60 - 65

S. Messa solenne alle ore 11,30 in Basilica

*Vi chiediamo di far pervenire le adesioni entro la Domenica 15 maggio.*



Le offerte per lo svolgimento della festa del **Corpus Domini** si raccolgono in sacrestia.



"Vita parrocchiale" online su [www.basilica-bolsena.net](http://www.basilica-bolsena.net)  
E-mail: [parrocchia@basilica-bolsena.net](mailto:parrocchia@basilica-bolsena.net) tel. 0761 / 799 067

# Vita Parrocchiale



FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA \* Anno 19\* n. 847

1 maggio 2016

## 6a Domenica di Pasqua

### Vangelo secondo Giovanni

(14, 23-29)

Gli rispose Gesù: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.

Signore Gesù, mi chiami ad amarti, ad osservare la tua Parola, a diventare tua dimora per poter poi dimorare in te. Quante volte il mio amore è egoistico, quante volte osservo la mia parola. A chi do possibilità di dimorare in me? Aiutami a passare da un amore "filia", naturale, da un amore "eros", istintivo, ad un amore "agàpe", gratuito. L'amore cristiano supera ogni dimensione, richiede un impegno superiore, una forza nuova, una rinascita interiore. Donami, Signore Gesù, un amore "osservante", che prenda tutto il mio essere. Donami di amare tutti, amare sempre, amare con gioia. O santo Vento, testimone invisibile, ma certo, del nostro futuro, torna ancora, libero e liberatore, a turbare il nostro presente, magari con imprevedibili uragani, perché guardiamo, - con la tua fantasia - oltre gli orizzonti brevi dei nostri piccoli sogni e verso nuove primavere: Vieni, Spirito creatore...

## **UDIENZA GENERALE** - Mercoledì, 27 aprile 2016

### **Va e anche tu fa così (cfr Lc 10,25-37)**

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Oggi riflettiamo sulla parabola del buon samaritano. Un dottore della Legge mette alla prova Gesù con questa domanda: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli chiede di dare lui stesso la risposta, e quello la dà perfettamente: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gesù allora conclude: «Fa' questo e vivrai».

Allora quell'uomo pone un'altra domanda, che diventa molto preziosa per noi: «Chi è mio prossimo?», e sottintende: «i miei parenti? I miei connazionali? Quelli della mia religione?...». Insomma, vuole una regola chiara che gli permetta di classificare gli altri in «prossimo» e «non-prossimo», in quelli che possono diventare prossimi e in quelli che non possono diventare prossimi.

E Gesù risponde con una parabola, che mette in scena un sacerdote, un levita e un samaritano. I primi due sono figure legate al culto del tempio; il terzo è un ebreo scismatico, considerato come uno straniero, pagano e impuro, cioè il samaritano. Sulla strada da Gerusalemme a Gerico il sacerdote e il levita si imbattono in un uomo moribondo, che i briganti hanno assalito, derubato e abbandonato. La Legge del Signore in situazioni simili prevedeva l'obbligo di soccorrerlo, ma entrambi passano oltre senza fermarsi. Erano di fretta... Il sacerdote, forse, ha guardato l'orologio e ha detto: «Ma, arrivo tardi alla Messa... Devo dire Messa». E l'altro ha detto: «Ma, non so se la Legge me lo permette, perché c'è il sangue lì e io sarò impuro...». Vanno per un'altra strada e non si avvicinano. E qui la parabola ci offre un primo insegnamento: non è automatico che chi frequenta la casa di Dio e conosce la sua misericordia sappia amare il prossimo. Ignorare la sofferenza dell'uomo, cosa significa? Significa ignorare Dio! Se io non mi avvicino a quell'uomo, a quella donna, a quel bambino, a quell'anziano o a quell'anziana che soffre, non mi avvicino a Dio.

Ma veniamo al centro della parabola: il samaritano, cioè proprio quello disprezzato, quello sul quale nessuno avrebbe scommesso nulla, e che comunque aveva anche lui i suoi impegni e le sue cose da fare, quando vide l'uomo ferito, non passò oltre come gli altri due, che erano legati al Tempio, ma «ne ebbe compassione» (v. 33).

.Così dice il Vangelo: «Ne ebbe compassione», cioè il cuore, le viscere, si sono commosse! Ecco la differenza. Gli altri due «videro», ma i loro cuori rimasero chiusi, freddi. Invece il cuore del samaritano era sintonizzato con il cuore stesso di Dio. Infatti, la «compassione» è una caratteristica essenziale della misericordia di Dio. Dio ha compassione di noi. Cosa vuol dire? Patisce con noi, le nostre sofferenze Lui le sente. Compassione significa «compartire con». Il verbo indica che le viscere si muovono e fremono alla vista del male dell'uomo. E nei gesti e nelle azioni del buon samaritano riconosciamo l'agire misericordioso di Dio in tutta la storia della salvezza. È la stessa compassione con cui il Signore viene incontro a ciascuno di noi: Lui non ci ignora, conosce i nostri dolori, sa quanto abbiamo bisogno di aiuto e di consolazione. Ci viene vicino e non ci abbandona mai. Il samaritano si comporta con vera misericordia: lascia le ferite di quell'uomo, lo trasporta in un albergo, se ne prende cura personalmente e provvede alla sua assistenza. Tutto questo ci insegna che la compassione, l'amore, non è un sentimento vago, ma significa prendersi cura dell'altro fino a pagare di persona. Significa compromettersi compiendo tutti i passi necessari per «avvicinarsi» all'altro fino a immedesimarsi con lui: «amerai il tuo prossimo come te stesso». Ecco il Comandamento del Signore.

Conclusa la parabola, Gesù ribalta la domanda del dottore della Legge e gli chiede: «Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?» (v. 36). La risposta è finalmente inequivocabile: «Chi ha avuto compassione di lui» (v. 27). All'inizio della parabola per il sacerdote e il levita il prossimo era il moribondo; al termine il prossimo è il samaritano che si è fatto vicino. Gesù ribalta la prospettiva: non stare a classificare gli altri per vedere chi è prossimo e chi no. Tu puoi diventare prossimo di chiunque incontri nel bisogno, e lo sarai se nel tuo cuore hai compassione, cioè se hai quella capacità di patire con l'altro.

Questa parabola è uno stupendo regalo per tutti noi, e anche un impegno! A ciascuno di noi Gesù ripete ciò che disse al dottore della Legge: «Va' e anche tu fa' così» (v. 37). Siamo tutti chiamati a percorrere lo stesso cammino del buon samaritano, che è figura di Cristo: Gesù si è chinato su di noi, si è fatto nostro servo, e così ci ha salvati, perché anche noi possiamo amarci come Lui ci ha amato, allo stesso modo.

*Franciscus*